

Nel siracusano è strategia del terrore.

Minacce del racket contro due imprese

SIRACUSA. Quasi una strategia del terrore: una bomba fatta trovare davanti all'ingresso di un grande negozio di elettrodomestici nel tardo pomeriggio, tra le auto dei clienti che lo affollavano. In una città nella quale sembra ormai chiaro che il racket delle estorsioni sia ritornato, dopo gli attentati dei primi anni Novanta, ad una spiccata strategia «militare», un'altra bomba, simile a quella trovata ieri sera, era stata rinvenuta in mattinata davanti al cancello della sede di una ditta che distribuisce bibite all'ingrosso. Ed a Siracusa, adesso, ci sono più di un motivo di preoccupazione per questa vera e propria escalation criminale del racket delle estorsioni.

L'allarme, ieri sera, è scattato verso le 18,30. Quando al centralino della questura è arrivata una chiamata dal «Trony» di via Columba; alla periferia Sud della città. Ai poliziotti gli impiegati del negozio hanno detto che, davanti all'ingresso, c'era un pacco sospetto. Pochi minuti perché gli agenti delle volanti arrivati sul posto si rendessero conto della pericolosità della situazione. Mentre il grande negozio di elettrodomestici veniva fatto sgombrare dai clienti e dal personale e spostate le auto parcheggiate davanti l'ingresso, l'intera zona è stata isolata. Per verificare la situazione e rimuovere l'ordigno sono arrivati gli artificieri dei carabinieri.

La bomba è stata rimossa verso le 19. Si tratterebbe di un ordigno piuttosto rudimentale, confezionato con della gelatina da cava, un detonatore ed alcuni centimetri di miccia. Un ordigno che era stato collocato senza però essere innescato. Che se fosse esploso avrebbe provocato, in quel punto e in quell'ora, una vera e propria strage.

Probabilmente, chi ha voluto lanciare un segnale ai titolari del negozio, lo ha fatto nella maniera più pesante possibile. Impressionante, comunque, il fatto che gli uomini del racket stavolta abbiano scelto di prendersi il rischio di andare in giro con la bomba in un orario nel quale le possibilità di essere sorpresi erano sicuramente molte, con un'arroganza che la dice lunga sui livelli ai quali si è arrivati a Siracusa da qualche tempo a questa parte, con una serie di attentati incendiari «firmati» dal racket delle estorsioni a cadenza quasi giornaliera.

Una bomba confezionata in mano a [redacted] è stata trovata ieri mattina dal custode della «Casco», un'azienda di Città [redacted]razione di Melilli, che distribuisce bibite all'ingrosso. Anche quella bomba [redacted]ezionata con gelatina da cava, detonatore e miccia è stata recuperata dagli [redacted] carabinieri. Sembra che quell'ordigno fosse destinato però ad esplodere. Infatti [redacted]a sarebbe stata accesa ma si sarebbe spenta prima di arrivare all'esplosivo.

Su entrambi i casi indaga la squadra mobile. Che soltanto sabato era intervenuta per l'ennesimo «messaggio» fatto arrivare agli imprenditori siracusani: dei proiettili di pistola erano stati ritrovati davanti all'ingresso della sede amministrativa dell'«Imedil», una società di costruzioni edili già nel mirino degli estortori per anni. Insieme alle cartucce un foglietto con un messaggio: «Cercati un amico».

Angelo Fallico

